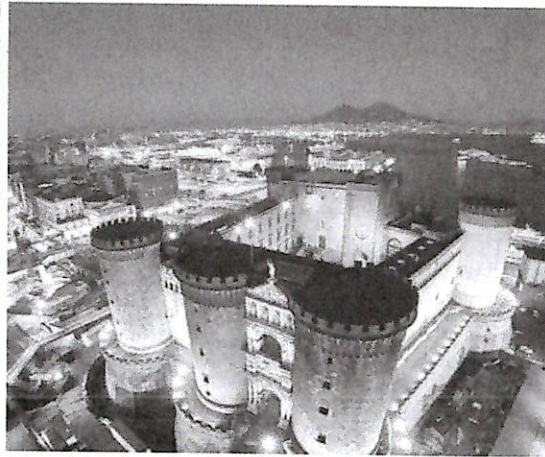


Maschio Angioino, i carabinieri indagano sui quadri dimenticati

Dopo il ritrovamento di 400 opere mal conservate si muove la Procura. Dal Comune: "Poco personale e mai fondi per i restauri" Il soprintendente: "Opere non curate per anni. Prioritario intervenire: coinvolgerò museo di Capodimonte, Suor Orsola e Accademia"

di Alessio Gemma

Opere dimenticate per quasi quarant'anni nei depositi del Maschio Angioino: si muovono i carabinieri. I militari del Nucleo tutela del patrimonio culturale hanno avviato le prime verifiche su delega della Procura. Non poteva passare inosservata l'urgenza con la quale il Comune ha reperito 150 mila euro dal fondo di riserva per salvare tele venute alla luce a dicembre, quasi per caso, dopo le piogge che hanno costretto la dirigente alla Cultura a ispezionare i locali al piano terra per scongiurare allagamenti. E così si sono aperte le porte chiuse da troppi anni di tre depositi dove erano conservati in totale circa 400 tra statue, quadri: in particolare 150 dipinti della scuola napoletana databili dal XIV al XVIII secolo. «Un patrimonio negletto e negato», ha scritto la dirigente Norma Carla Pelusio - conservato in ambienti malsani». Finanche la «Madonna del Rosario e Santi domenicali» di Luca Giordano e altre opere di artisti come Paolo De Mattei, Francesco De Mura, Jacopo Cestaro. Tra i primi a visionare quei tesori, allertato dal Comune, il Soprintendente all'Archeologia, belle arti e paesaggio, Luigi La Rocca: «Ho trovato beni di assoluto valore, non solo dipinti ma anche statue rinascimentali, portelle lignee. È un po' paradossale che questo materiale non sia stato restaurato, poco curato negli anni, in primis da chi è proprietario. Le tele presentano rilassamenti delle fibre tessili, muffe, polvere, alcune addirittura delle lacune». Dagli uffici



▲ La veduta Le torri e il cortile del Maschio Angioino

del Castello bocche cucite, nel 2020 c'è stato il cambio alla dirigenza ed è stata nominata Pelusio. «Abbiamo scoperto disagi e inadempienze di anni», sono le poche parole che filtrano. «Al servizio Beni culturali ci sono solo tre figure tecniche tra dirigenti e funzionari - spiega una fonte interna al Comune - Non ci sono restauratori, catalogatori. Mai fondi per i restauri». Per non parlare delle condizioni del castello: balaustrate deteriorate, finestre che non si chiudono, intonaci scrostati. «Ci sono pile di lettere inviate dal castello al Municipio per chiedere lavori ma niente - continua la fonte - abbiamo opere importanti nel museo non schermate

da vetri. E non avete idea di quanti camion di spazzatura raccolta in questi mesi». Nelle prossime ore è fissato un incontro tra il soprintendente La Rocca e il neo assessore alla Cultura Annamaria Palmieri.

Molte delle opere riscoperte furono trasferite al castello dopo il terremoto dell'Ottanta, provenienti da edifici ecclesiastici, chiese e altri monumenti, che appartenevano a enti soppressi in quell'epoca: gli ex Ipb, istituti per l'assistenza e la beneficenza. Come l'Annunziata, il Real Albergo dei Poveri. «All'epoca furono schedati e censiti - spiega La Rocca - sono stati eseguiti controlli dei nostri funzionari in quei depositi fino



▲ Il degrado Balcone abbandonato



▲ L'umidità Un interno delle sale

al 2005. Le condizioni climatiche non sono adatte alla conservazione delle opere d'arte. Ora avvieremo una catalogazione ordinata, le priorità che abbiamo dato al Comune sono la messa in sicurezza e l'adeguamento dei locali. È chiaro che per avviare il restauro dell'intera collezione serviranno fondi più consistenti. Mi piacerebbe creare delle sinergie, con l'università Suor Orsola Benincasa che ha una scuola di restauro dei legni, l'accademia di Belle arti per i dipinti, il museo di Capodimonte. Magari al termine di questo percorso di recupero potremmo organizzare una bella mostra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Cordami I prodotti della Corderia Castellammare

Fincantieri e Corderia, patto tra stabilimenti

Storicamente sono nati in età borbonica per costruire e allestire le navi del Regno di Napoli. Cantieri navale e Corderia di Castellammare tornano a stringere forti relazioni: il direttore generale di Agenzia industrie difesa (Aid), Nicola Latorre, e l'amministratore delegato di Fincantieri, Giuseppe Bono, hanno siglato l'accordo quadro per la valorizzazione dello stabilimento Cordami di Castellammare di Stabia, gestito dall'Aid. Obiettivo dell'intesa è sviluppare una collaborazione che a Corderia e cantiere navale di adeguare gli aspetti logistici e intensificare le capacità produttive. L'accordo triennale prevede inoltre di sviluppare nuove sinergie per la realizzazione di programmi di ricerca finalizzati agli allestimenti navali con la possibilità di coinvolgere anche altri partner industriali. «L'accordo ha la finalità di rilanciare l'attività dello stabilimento di Castellammare sia per reperire sbocchi esterni al mercato della difesa, considerato l'interesse anche in ambito civile per i cordami realizzati, sia per sviluppare nuove capacità produttive», ha dichiarato Nicola Latorre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La replica a Labocetta

La commissione sulla giustizia è ora dannosa

di Luigi Labruna

Caro direttore, Amedeo Labocetta, in una lettera ospitata ieri da "Repubblica" Napoli, dissente con cortesia dalla mia "Refola" di lunedì sulla inutilità, oggi, di una commissione di inchiesta sugli esiziali intrecci politica-giustizia, opponendo un solo argomento. Che una (eventuale) "relazione di maggioranza" (ma è ovvio, e vale anche per quelle di minoranza) "contribuirebbe a studiare e debellare" (come?) il "lercio groviglio Csm-corvi-giustizia". Senza scomodare Roma e Sagunto, ricorda che "mentre" o miereco studea, 'o malato se ne more'. È spicciola saggezza popolare napoletana che purtroppo anche i nostri parlamentari troppo spesso dimenticano. Si è già studiato, onorevole. Si è studiato a lungo, anche come alibi per non combinare niente per anni. Ora occorre intervenire. Con decisione e serietà. Lo si faccia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le Comunalì

Sarracino, missione romana vertice la Pd per la scelta del candidato sindaco



▲ Segretario metropolitano Marco Sarracino del Pd

Missione romana, quella decisiva. Il segretario del Pd Marco Sarracino dovrebbe partire tra oggi e domani per la capitale: un incontro al vertice col suo partito, per rientrare a Napoli questa volta col nome del candidato sindaco disponibile ad accettare la sfida della Comunalì di ottobre. Un nome da offrire agli alleati, da M5s fino alla Sinistra e ai Moderati, per saggiarne il gradimento con imminenti consultazioni: così come concordato nell'ultima riunione di coalizione. Il cerchio sta per chiudersi, le ipotesi sul campo restano due: il presidente della Camera Roberto Fico (M5s) e l'ex ministro Gaetano Manfredi. Meno quotato il sottosegretario Enzo Amendola. Prima di verificare la tenuta dell'alleanza larga su uno dei nomi, il viaggio a Roma servirà a scegliere la riserva. È Manfredi in grado di unire maggiormente, più difficile la strada che porta a Fico visto il ruolo delicato della terza carica dello Stato alla vigilia dell'elezione del presidente della Repubblica. Mai dire mai. Intanto è bastata una visita di Manfredi in Regione 48 ore fa, per alimentare retroscena: in realtà l'ex ministro avrebbe visto solo un paio di assessori della giunta regionale per alcuni progetti su Napoli est. Una riunione di lavoro, smentito qualsiasi appuntamento col governatore. È no-

to che Manfredi è l'opzione che piace a De Luca, che non vorrebbe sentir parlare dell'ipotesi Fico targata M5s. Servirà il consenso di tutti sul candidato, De Luca compreso, ma ci sono soprattutto garanzie da offrire da Roma sul tema del debito del Comune. Una grana delle ultime ore complica il quadro: la Consulta ha bocciato la norma che consentiva ai Comuni in difficoltà di spalmarne il disavanzo in 30 anni. Una insidia per l'attuale giunta di Magistris

che deve approvare entro fine mese l'ultimo bilancio. Ma soprattutto un ostacolo non da poco sul percorso che dovrebbe portare a una norma per aiutare il Comune e il prossimo sindaco. Intanto chi farà parte dell'alleanza di centrosinistra allargata all'M5s firmerà nelle prossime ore il documento proposto da Sarracino all'ultimo tavolo della coalizione. Erano in 24 collegati on line giovedì tra partiti, liste, associazioni: troppi, ci sarà da accoppiare in vista

delle elezioni. C'è chi ha già inviato emendamenti al testo del segretario: il vice di De Luca, Fulvio Bonavita, aveva chiesto di specificare in modo netto "la posizione di chiusura con l'esperienza di Magistris". Escludendo per esempio dall'alleanza chi voterà il prossimo bilancio degli arancioni. È un nodo affrontato anche da Sergio D'Angelo, il leader delle coop Gesco che ha annunciato di candidarsi due giorni fa: «Occorre recuperare - scrive D'Angelo - il meglio delle esperienze che si sono sviluppate negli ultimi anni, ma bisogna avere il coraggio di tranciare con ogni residua pratica negativa, con ogni errore e con ogni esperimento sbagliato effettuato da questa amministrazione e da quelle precedenti». Siglato il patto di coalizione nel centrosinistra, partiranno poi le consultazioni per individuare il candidato. Dovrebbe essere Sarracino a condurlo, anche se soprattutto tra i deluciani c'è chi vorrebbe creare una cabina di regia, magari un triumvirato includendo un rappresentante del governatore per incidere sulla scelta finale. All'ultimo vertice il segretario Sarracino però è stato chiaro: «Per galateo istituzionale non dite più l'area di De Luca, perché De Luca è un iscritto al mio partito». - a.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA